



Sabato 18 novembre 2023

Un decreto forte con i e le più fragili. Una lettura dell'articolo 12

Non sono passati nemmeno sei mesi da quando **Sbarre di Zuccherò, insieme alla campagna Madri Fuori**, si è mobilitata in tutta Italia contro il tentativo governativo di restringere gravemente i diritti delle madri detenute. Ci siamo allora opposte/i al rigetto di una proposta che, nel solco della legge attuale, avrebbe maggiormente garantito alle detenute madri di figli in tenera età di poterli crescere, e ci siamo opposte/i al disegno di legge che avrebbe voluto togliere la potestà genitoriale a tutte le donne con sentenza definitiva sopra i 5 anni. **Ci siamo opposte/i alla grave violazione dei diritti delle donne e dei bambini.**

Oggi il nuovo “**Decreto sicurezza**” presentato dal governo, **all'articolo 12** prevede **ulteriori restrizioni per le madri condannate** che abbiano figli piccoli o che siano in gravidanza. Si prevede infatti che il **differimento della pena possa essere negato** in caso di “pericolo, di eccezionale rilevanza, di commissione di ulteriori delitti”. In tal caso [...], l'esecuzione può avere luogo presso un istituto a custodia attenuata per detenute madri, ove le esigenze di eccezionale rilevanza lo consentano”. **Cioè, restino in carcere, loro e la loro gravidanza e loro e i loro bambini e bambine, se si può in un ICAM, se no in una qualsiasi cella.**

Ma di che “pericolo” si parla? **La formulazione è vaga, ed espone le donne ad ogni arbitrarietà nell'interpretazione delle loro condotte:** ha solo lo scopo di orientare la magistratura in senso anche più restrittivo: già oggi, nonostante alcune buone leggi, la gran parte delle donne madri detenute restano reclusi e separate dai loro figli e figlie.

Quanto alla “commissione di ulteriori delitti”, si deve leggere rischio di recidiva. E chi sono le donne a rischio recidiva? Non si pensi ai grandi crimini, **sono le donne dei piccoli reati, quelli contro il patrimonio, quelli della povertà e dell'esclusione.** Quelle che sono recidive perché e fino a che la loro condizione non cambia, non migliora. **E non appare troppo azzardato dire che si intravede anche un profilo razzista, pensando alle donne Rom.**

La gran parte delle donne detenute lo è per reati minori. E allora: sicurezza per chi?

Ci opponiamo e ci opporremo a questa norma che **umilia e punisce le donne e che ricade con estrema sofferenza sui più piccoli.**

Più in generale ci opponiamo e ci opporremo a un decreto che sa parlare solo il linguaggio di pene più alte, di sempre nuovi reati e di sempre meno diritti, soprattutto quando si tratta dei diritti di chi è detenuto/a.

Susanna Ronconi

Responsabile Ricerca e Università - Referente regione Piemonte per Sbarre di
Zuccherò